

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 225

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

GUNNELLA

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 416-BIS DEL CODICE PENALE (ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(MARTELLI)

il 23 ottobre 1991

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 22 ottobre 1991

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Marsala mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Ari-

stide Gunnella per la trasmissione alla Camera dei deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 479/91 R.G. della procura della Repubblica presso il tribunale di Marsala).

*Il Ministro
MARTELLI*

All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma

Marsala, 16 ottobre 1991

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Marsala, dottor Paolo Emanuele Borsellino, esaminati gli atti del procedimento penale n. 479/91 RNR, osserva:

Il settimanale *Epoca* datato 7 agosto 1991 pubblicava un articolo a firma di Pietro Calderoni nel quale venivano riportate dichiarazioni di tale Rosario Spatola, rese al sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, dottor Francesco Taurisano, contenenti accuse di appartenenza ad associazione mafiosa rivolte a vari personaggi anche del mondo politico, fra i quali il deputato nazionale Aristide Gunnella.

Questo ufficio, che aveva sin dal settembre 1989 raccolto lunghe ed articolate dichiarazioni dello Spatola, poste tra l'altro a fondamento di procedimento già approdato alla fase dibattimentale presso il locale tribunale, richiedeva alla procura della Repubblica di Trapani copia degli atti pubblicati dal settimanale ed in data 6 agosto 1991 gli veniva trasmessa copia (con ampi *omissis*) di interrogatorio reso il 14 settembre 1990 da Rosario Spatola, contenente tra l'altro l'attribuzione all'onorevole Gunnella della qualità di « uomo d'onore » nonché la narrazione di un diverbio del predetto col boss mafioso di Campobello di Mazara Natale L'Ala, col quale successivamente si era riconciliato.

In data 13 agosto 1991, inoltre, il dottor Taurisano consegnava allo scrivente cinque fogli in videoscrittura, non sottoscritti da alcuno, contenenti il testo di due interrogatori resigli dallo Spatola il 30 e 31 luglio 1991, i cui originali riferiva essergli stati sottratti. Anche tali atti contenevano ulteriori accuse al Gunnella rivolte, riferendo vari favori dal predetto prestati alla organizzazione mafiosa.

Rosario Spatola, reinterrogato il 21 agosto 1991, confermava di aver reso al dottor Taurisano i predetti interrogatori, che sottoscriveva.

Anche tali verbali del 30 e 31 luglio 1991 venivano pubblicati integralmente dalla stampa nei primi giorni di settembre, unitamente ad altre dichiarazioni di Filippello Giacoma, anch'essa da tempo « collaboratrice » in procedimenti in corso a Marsala.

In data 7 settembre 1991 la procura di Trapani ulteriormente trasmetteva a questo ufficio varie deposizioni rese da Filippello Giacoma al dottor Taurisano, fra le quali una del 5 ottobre 1990, contenente narrazione del diverbio fra il suo convivente, ora defunto, Natale L'Ala ed Aristide Gunnella, identica a quella fatta dallo Spatola il 14 settembre 1990.

Già in data 31 luglio 1991 la Filippello, intesa in qualità di teste nel dibattimento di procedimento in corso a Marsala a carico di vari presunti mafiosi di Campobello di Mazara, aveva affermato che il di lei convivente Natale L'Ala appoggiava normalmente l'onorevole Aristide Gunnella nel corso delle campagne elettorali. Il verbale di dibattimento veniva poi acquisito in copia agli atti del presente procedimento.

In data 10 settembre 1991 questo ufficio disponeva accurati accertamenti sulle dichiarazioni dello Spatola e della Filippello, con nota diretta alla DIGOS, al nucleo operativo carabinieri ed alla squadra mobile di Trapani, nonché alla sezione di polizia giudiziaria di Marsala. Disponeva altresì che ulteriori accertamenti venissero effettuati dal nucleo centrale anticrimine della Polizia di Stato e dal reparto operativo speciale dei carabinieri.

Frattanto lo Spatola, reinterrogato il 20 settembre 1991, confermava le accuse precedentemente formulate contro il Gunnella.

In pari data la squadra mobile di Trapani, anche per contro degli altri organi investigativi locali delegati, depositava relazione sugli accertamenti espletati, contenente anche la completa identificazione

del Gunnella, sicché questo ufficio, che sino a quel momento aveva raccolti gli atti in procedimento in fase di indagini preliminari a carico di numerosi indagati di appartenenza alle cosche mafiose del marsalese, provvedeva a nuova iscrizione nel registro notizie di reato (data 20 settembre 1991) a carico del Gunnella medesimo e di altri indagati (tra i quali il senatore Pietro Pizzo) per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale.

Il Gunnella si presentava spontaneamente allo scrivente in data 4 ottobre 1991, respingendo ogni addebito e dichiarando di non conoscere né lo Spatola né il Natale L'Ala.

In pari data veniva acquisita agli atti la richiesta di autorizzazione a procedere formulata nei confronti del Gunnella l'11 luglio 1991 dalla procura della Repubblica di Catania per i reati di cui agli articoli 81 capoverso, 110 e 112 del codice penale, 96 e 97 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, commessi in Catania ed in zone viciniori nel maggio-giugno 1991.

In data 9 ottobre 1991 il nucleo centrale anticrimine segnalava che il nome di Aristide Gunnella emergeva dalle dichiarazioni del « pentito » Antonino Calderone, rese al giudice istruttore di Palermo il 21 gennaio 1988, successivamente precisando, con nota in telefax del 10 ottobre 1991 a firma « Manganelli », che non risultava disposto dall'autorità giudiziaria alcun accertamento conseguente.

Lo stralcio dell'interrogatorio di Antonino Calderone sul Gunnella veniva acquisito agli atti il 12 ottobre 1991, trasmesso con nota in pari data dal giudice istruttore di Palermo dottor Leonardo Guarnotta.

Ciò premesso, si osserva che Rosario Spatola, negli interrogatori resi al dottor Taurisano e successivamente allo scrivente, ha formulato accuse di appartenenza all'organizzazione mafiosa « Cosa Nostra » nei confronti di vari uomini politici, per due dei quali, i membri del Parlamento nazionale Pietro Pizzo ed Aristide Gunnella, la competenza è stata ri-

tenuta di questo ufficio, a seguito di riunione di coordinamento tenutasi dinanzi al procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Palermo.

Con riferimento agli altri politici indicati, lo Spatola ha riferito di aver appreso della loro affiliazione alla organizzazione mafiosa per confidenze fattegli da altri affiliati, mentre per il Gunnella leggesi testualmente nell'interrogatorio del 14 settembre 1990: « Altro uomo d'onore è l'onorevole Aristide Gunnella del Partito repubblicano italiano. Costui, mazarese di origine e compare di Ignazio Giacalone, negli ultimi tempi ha perso il peso politico di cui godeva nel trapanese per il venir meno dei rapporti con il Giacalone. La sua appartenenza a Cosa Nostra mi è nota attraverso la presentazione fattami dapprima da Rosario Caro e, poi, da Natale L'Ala e Nino Mangiaracina ».

È ben vero che nell'interrogatorio reso allo scrivente il 20 settembre 1991 tale versione risulta radicalmente modificata, poiché lo Spatola, oltre ad indicare quale sua fonte di conoscenza della qualità di « uomo d'onore » del Gunnella tali Nené Passanante e Pino Ala (entrambi ora defunti) nonché il Rosario Caro prima menzionato, esclude quale presentatore del Gunnella il Mangiaracina Nino ed afferma ulteriormente « non ci siamo mai rivelati (col Gunnella) la reciproca qualità di uomini d'onore ». Ma aggiunge « ci siamo baciati sulle guance come usano fare gli uomini d'onore quando conoscono le rispettive qualità. Si tratta di un bacio senza particolari caratteristiche rituali che però è d'uso fra uomini d'onore ».

Allo stato degli atti, pertanto, sarebbe azzardato sostenere che quella riferita dallo Spatola sia solo una conoscenza « *de relato* » (come negli altri casi) della qualità mafiosa del Gunnella.

Inoltre lo Spatola, sempre negli interrogatori del 14 settembre 1990 e del 20 settembre 1991, narra che il Natale L'Ala (dalla stessa convivente definito autorevole esponente mafioso di Campobello di Mazara) nel 1978 ebbe a recarsi a Palermo chiedendo di essere ricevuto dal Gunnella. Poiché la segretaria gli rispose che era occupato, si introdusse a forza

nel suo studio, sorprendendolo, come gli raccontò, con una donna ed insultandolo con l'epiteto « cornuto ». Il Gunnella, tempo dopo, recatosi a Campobello di Mazara, lo « avvicinò sorridendo chiedendogli se ce l'aveva ancora con lui », circostanza, se vera, particolarmente sconvolgente, poiché solo il riconoscimento di una « oscura » autorità del Natale L'Ala avrebbe potuto indurre un politico della statura del Gunnella a recarsi da lui, dopo l'offesa subita, in atteggiamento di persona che sostanzialmente è andata a scusarsi.

La prima parte dell'episodio narrato dallo Spatola trova perfetto riscontro nelle dichiarazioni rese da Giacoma Filippello il 5 ottobre 1990, anche se la donna non fa ulteriormente cenno all'episodio della « riconciliazione », pur non accennando in nessuna delle sue ultime deposizioni a rotture di rapporti fra il Gunnella ed il suo convivente, che ha invece affermato, nel corso del dibattimento celebrato a Marsala il 31 luglio 1991, appoggiava il deputato repubblicano elettoralmente.

Ulteriori riscontri dell'episodio non è stato possibile acquisire, poiché il teste indicato dallo Spatola (Pisciotta Adriano, il barista che avrebbe assistito alla « riconciliazione », ha dichiarato di nulla ricordare), mentre non è stato possibile ascoltare in tempo la segretaria del Gunnella nel 1978, che secondo lo Spatola era presente al momento della visita del L'Ala a Palermo nello studio del Gunnella, perché erroneamente identificata dalla polizia giudiziaria in Cammarata Carla, la quale ha invece dichiarato di aver assunto tale incarico solo nel 1988.

Lo stesso Gunnella, nelle sue spontanee dichiarazioni del 4 ottobre 1991, ha suggerito altro nominativo, che si appalesa la necessità di identificare ed ascoltare sulla sua eventuale conoscenza dell'episodio in questione.

Altro episodio sul quale sembra necessario espletare ogni approfondita indagine è quello riferito da Antonino Calderone al giudice istruttore di Palermo, concernente i rapporti tra il Gunnella ed il boss ma-

fioso di Riesi Giuseppe Di Cristina, che il deputato avrebbe fatto assumere presso un ente pubblico regionale, ricevendone in cambio appoggio elettorale.

Dagli atti assunti, ricevuti solo il 12 ottobre 1991, nulla si rileva né sulla assunzione né sui risultati elettorali cui il Calderone accenna e sembra indispensabile disporre i doverosi accertamenti.

E tanto più l'acquisizione di idonee certezze circa i rapporti tra il Gunnella e tali scomodi personaggi appare necessario per stabilire la veridicità delle accuse dello Spatola, allorché si consideri che proprio recentemente da parte dell'autorità giudiziaria di Catania sono stati acquisiti atti dai quali emerge per il Gunnella altra inquietante frequentazione, per l'acquisizione di consensi elettorali, almeno con ambienti assai vicini ad altro esponente mafioso colà operante.

Così come si rende necessario, a parere dello scrivente, procedere ad una attenta rilettura degli atti del procedimento concernente l'omicidio di tale Ferro Giuseppe, ucciso in Mazara del Vallo il 21 febbraio 1983, già segretario amministrativo della sezione del Partito repubblicano italiano di Mazara del vallo.

Con costui il Gunnella ha ammesso di esser stato legato da saldissimi vincoli di amicizia e non a caso fu sentito nel corso di quelle indagini in data 19 marzo 1983.

In proposito lo Spatola ha dichiarato il 24 settembre 1991 che la famiglia mazarese di Cosa Nostra ne decretò l'eliminazione anche per « sfregio » all'onorevole Gunnella, che era il suo protettore politico, in quanto egli si era troppo « allargato » pretendendo di far la parte del leone in alcuni appalti.

Ed il Gunnella, nel corso della deposizione del 19 marzo 1983, si sofferma proprio sull'interessamento dispiegato per far ottenere al Ferro concessioni nel campo della distribuzione di carburanti e di trasporti.

La vicenda va rivisitata per certo a seguito delle recenti dichiarazioni dello Spatola circa l'appartenenza del Gunnella alla mafia.

Per completezza di esposizione va lealmente sottolineato che è invece fallita l'attività di indagine diretta alla acquisizione di altri riscontri alle dichiarazioni accusatorie dello Spatola, specie per quanto attiene all'asserito interessamento del Gunnella, a favore di alcuni mafiosi di Campobello di Mazara, perché altrove venissero trasferiti un capitano dei carabinieri ed un brigadiere dell'Arma divenuti troppo molesti. Costoro infatti hanno dichiarato di esser stati trasferiti a seguito di propria spontanea domanda o per esigenze di carriera o servizio.

Il termine estremamente breve previsto dall'articolo 344 del codice di procedura penale per la richiesta di autorizzazione a procedere, unitamente alle trava-

gliate fasi del presente procedimento, riscontrabili negli atti, non ha consentito di far piena luce, come in altri casi, sulla posizione dell'onorevole Aristide Gunnella, ditalché per il completamento delle indagini si richiede l'autorizzazione a procedere nei confronti di Gunnella Aristide, nato a Mazara del Vallo il 10 marzo 1931 e residente in Palermo nella via Villa Giocosa n. 19, per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale, per aver fatto parte dell'associazione mafiosa denominata Cosa Nostra, quale affiliato alla « famiglia » mafiosa di Mazara del Vallo. Ivi ed in zone viciniori sino al 14 settembre 1990.

Il Procuratore della Repubblica
PAOLO EMANUELE BORSELLINO